

De rerum natura VI, vv. 43-95

L'argomento del libro VI

Si passa a introdurre l'argomento del libro VI: avendo già dimostrato che il mondo è nato e quindi è mortale (libro V, vv. 91-145) e avendo già spiegato alcuni fenomeni atmosferici (libro V, vv. 509-770), Lucrezio affronterà i fenomeni metereologici (libro VI, vv. 96-534) e terrestri (libro VI, vv. 535-1137) che gli uomini non sanno spiegare e che attribuiscono all'intervento degli dei. L'invocazione alla musa Calliope eleva ulteriormente il livello del canto nell'ultima parte del poema.

- Poiché ho già dimostrato che gli spazi del mondo sono mortali
e che il cielo consiste di un corpo che ha avuto nascita,
45 e ho già mostrato per la maggior parte quello che in esso
necessariamente avviene e si compie, ascolta¹ quello che resta
dopo essere salito sul nobile carro²
[...]
come sorgano e si placino i venti e come tutto
si trovi a cambiare, una volta placato il loro furore.
50 Ora esporrò ciò che gli uomini vedono prodursi in cielo,
e in terra, quando restano sospesi, con la mente atterrita,
umiliando per paura degli dei i loro animi,
premendoli e abbassandoli a terra soprattutto perché
l'ignoranza delle cause li obbliga ad attribuire le cause
55 al dominio degli dei ad ammettere il loro regno.
[...]
Quelli infatti che hanno ben appreso che gli dei trascorrono
una vita tranquilla, se però si stupiscono in che modo
60 ogni cosa possa prodursi, soprattutto in quei corpi
che vedono sopra il loro capo nelle regioni celesti,
vengono trascinati di nuovo alle vecchie superstizioni
e richiedono aspri padroni che, infelici, credono
onnipotenti³, non sapendo ciò che può essere
65 e ciò che non può, e con quale criterio ogni cosa
ha facoltà limitate e un limite profondamente confitto;
tanto più si trascinano errando alla cieca.
Se non rigetti e non mandi lontano dall'animo questa
opinione indegna degli dei e contraria alla loro pace⁴,
70 il sacro potere degli dei, da te oltraggiato,
spesso ti nuocerà, non perché la loro somma potenza
possa essere violata e per ira brami di esigere aspre pene,
ma perché tu stesso li immaginerai, mentre sono quieti e in pace
e tranquillità, rigirare i grandi flutti dell'ira,
75 e non ti accosterai con cuore tranquillo ai loro templi,

1. **ascolta:** Lucrezio si rivolge a Memmio.

2. **dopo essere... carro:** compare qui l'immagine della poesia come una corsa sul cocchio, che sarà ripresa alla fine del proemio (vv. 92-95).

3. **credono onnipotenti:** questo è il vero errore secondo la filosofia epicurea: è giusto ammettere che gli dei esistano e siano potenti, ma la loro potenza è circoscritta, consiste nella loro immortalità ed è estranea al mondo.

4. **Se non rigetti... pace:** cioè le false idee sull'onnipotenza divina, di cui Lucrezio ha parlato nei versi precedenti.

- e non sarai in grado di accogliere con tranquillità i simulacri che dal loro corpo sacro emanano verso le menti degli uomini, messaggeri dell'aspetto divino⁵.
Da ciò si può pensare quale vita ne segua.
- 80 Ma perché la dottrina veritiera possa respingerle lontano da noi, sebbene abbia già detto molti argomenti, altri ne restano da adornare in nitidi versi⁶:
bisogna comprendere la struttura del cielo e della terra, cantare le tempeste e i fulmini luminosi;
- 85 quale effetto producano e da quale causa si originino⁷, perché tu non divida scioccamente il cielo in parti, e non ti affanni a chiederti da dove sia giunta la fiamma volante, o in quale parte si diriga da qua, e come si sia insinuata nei luoghi chiusi e ne sia uscita per suo potere⁸.
- 90 Non riuscendo a vedere le cause di ciò in nessun modo, credono che avvengano per volere divino.
Tu, Calliope⁹, Musa sapiente, riposo degli uomini e piacere degli dei, mentre corro verso il luminoso traguardo¹⁰, mostrami la via perché possa
- 95 conseguire con la tua guida la corona dell'illustre gloria.

5. non perché... divino: non sono gli dei a nuocere all'uomo superstizioso, bensì i falsi fantasmi di dei, che l'uomo si immagina irati: egli vive una vita di terrore per il concetto errato che ha della divinità.

6. altri... versi: Lucrezio espone ora in forma esplicita l'argomento del libro VI.

7. quale effetto... si originino: Lucrezio si propone di studiare i fulmini nei loro effetti e nelle loro cause; si noti l'*hysteron proteron* consono alla rapidità del fulmine: prima l'effetto e poi la causa.

8. perché... potere: allusione alla *divinatio* etrusca: gli auguri dividevano il cielo in sedici parti per individuare la provenienza e la destinazione del fulmine.

9. Calliope: l'ultima parte del proemio è l'invocazione alla musa (vv. 92-95); Calliope è la musa della poesia epica, invocata perché deve assistere Lucrezio nella sua ultima fatica.

10. mentre corro... traguardo: la metafora è tratta dalle corse dei cavalli: il punto di arrivo veniva segnato con una striscia bianca di calce.